

IL CARICO FISCALE E CONTRIBUTIVO DI INDIVIDUI E FAMIGLIE - Anni 2019-2020

L'Istat presenta i principali risultati delle elaborazioni effettuate sui dati raccolti presso le famiglie con l'indagine "Reddito e condizioni di vita" 2021 (EU SILC; *European Union Statistics on Income and Living Conditions*), con riferimento, per quel che riguarda il reddito, agli anni 2019 e 2020.

Si tratta delle elaborazioni che hanno prodotto le stime dei redditi lordi e che permettono quindi di analizzare il costo del lavoro, il cuneo fiscale, il peso delle imposte sulle famiglie e sugli individui e gli effetti sulla disuguaglianza degli interventi fiscali e delle misure di sostegno al reddito.

Di seguito si riportano i principali risultati.

- Nel 2020, con i redditi netti da lavoro dipendente in calo del 5%, il valore medio del costo del lavoro, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 31.797 euro, il 4,3% in meno dell'anno precedente. La retribuzione netta a disposizione del lavoratore è pari a 17.335 euro e costituisce poco più della metà del totale del costo del lavoro (54,5%).
- Il cuneo fiscale e contributivo, ossia la differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, è in media pari a 14.600 euro e sebbene si riduca del 5,1% rispetto al 2019 continua a superare il 45% del costo del lavoro (45,5%). I contributi sociali dei datori di lavoro costituiscono la componente più elevata (24,9%), il restante 20,6% risulta a carico dei lavoratori: il 13,9%, sotto forma di imposte dirette e il 6,7% di contributi sociali.
- Confrontando le variazioni a prezzi costanti intervenute nelle componenti del costo del lavoro tra il 2007 (anno che precede la prima crisi economica del terzo millennio) e il 2020 risulta che i contributi sociali dei datori di lavoro sono diminuiti del 4%, anche per l'introduzione di misure di decontribuzioni mentre i contributi dei lavoratori sono rimasti sostanzialmente invariati, le imposte sul lavoro dipendente sono aumentate in media del 2%, mentre la retribuzione netta a disposizione dei lavoratori si è ridotta del 10%.
- Il reddito medio da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 24.885 euro annui, con una riduzione del 5,9% rispetto al 2019. Il reddito netto a disposizione del lavoratore autonomo raggiunge il 68,5% del totale (17.046 euro): le imposte rappresentano il 14,1% del reddito lordo e i contributi sociali il 17,4%.
- Nel 2020, circa il 76% dei redditi lordi individuali (al netto dei contributi sociali) non supera i 30.000 euro annui: la metà dei redditi lordi individuali si colloca tra 10.001 e 30.000 euro annui, oltre un quarto è sotto i 10.001 euro e soltanto il 3,7% supera i 70.000 euro.
- Il sistema fiscale e redistributivo consente di ridurre la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi di 4,2 punti percentuali, se misurata dall'indice di concentrazione di Gini (da 37,1 dei redditi familiari equivalenti lordi a 32,9 dei redditi familiari equivalenti netti), e di 1,5 punti in termini di distanza tra il quinto più ricco della distribuzione e il quinto più povero (da 7,3 dei redditi familiari equivalenti lordi a 5,9 dei redditi familiari equivalenti netti).
- A livello familiare il carico fiscale è mediamente più basso in corrispondenza delle famiglie monopercettore con minori: le aliquote vanno dall'11,4% per le coppie con tre o più figli e almeno un minore, al 13,7% per le famiglie monogenitore con uno o più minori.
- Con un'aliquota media del 22%, le coppie di anziani senza figli sono la tipologia su cui grava il maggior prelievo fiscale nell'anno di inizio della pandemia, indipendentemente dal numero di percettori in famiglia.
- Le famiglie con un solo percettore di reddito (prevalente) da lavoro autonomo presentano, lungo tutta la distribuzione dei redditi, aliquote medie fiscali inferiori rispetto alle restanti famiglie monopercettore, confermando e consolidando la posizione di vantaggio relativo già osservata nel precedente anno. Fra il 2019 e il 2020, l'aliquota media fiscale delle famiglie con unico percettore di reddito da lavoro autonomo passa dal 18,1% al 17,6%.

- Sulle famiglie del Mezzogiorno il carico fiscale pesa meno rispetto al resto del Paese: 16,2%, contro 19,2% del Nord-est, 19,4% del Centro e 20,5% del Nord-ovest. Le prime possiedono, infatti, un più elevato numero di familiari a carico (con detrazioni di conseguenza più elevate) e dispongono di redditi mediamente più bassi (anche all'interno di ciascuna fascia di reddito).
- Nel 2020 si stima che la riduzione del cuneo fiscale (bonus Irpef e trattamento integrativo) abbia interessato 12,7 milioni di persone, per una spesa complessiva di 10,8 miliardi di euro di trasferimenti, pari a 850 euro pro capite. Si tratta per lo più di lavoratori dipendenti che non percepiscono altre componenti assimilate (56,9%) e di soggetti che accompagnano periodi retribuiti a periodi di disoccupazione indennizzata (34,6%).
- Il beneficio fiscale è andato maggiormente a vantaggio dei salariati appartenenti ai quinti di reddito familiare equivalente medio-alti: il 17,3% è andato a vantaggio dell'ultimo quinto (il più benestante), il 26,4% a beneficio del quarto quinto (cioè il gruppo appena al di sotto di quello più abbiente), il 24,1% al terzo quinto (corpo centrale della distribuzione), il 20,3% al secondo e l'11,9% al primo quinto (ovvero il più povero).

COSTO DEL LAVORO, CUNEO FISCALE E REDDITI LORDI

Costo del lavoro in calo nel 2020 a seguito della contrazione dei redditi da lavoro dipendente

Nel 2020, le misure senza precedenti introdotte per mitigare gli effetti della pandemia Covid-19 sono state indirizzate a sostenere i redditi delle famiglie e la liquidità delle imprese mediante trasferimenti diretti e politiche fiscali che hanno ampliato l'efficacia di strumenti preesistenti, ne hanno introdotti di nuovi, in particolare per i lavoratori autonomi e le famiglie a basso reddito¹, hanno cancellato o differito alcuni pagamenti².

L'insieme delle misure straordinarie ha attutito gli effetti della pesante contrazione economica, contenendo il calo dei redditi netti delle famiglie nel loro complesso in termini sia nominali (-0,9%) sia reali (-0,8%), ma con i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo diminuiti rispettivamente del 5% e del 7,1% e quelli da trasferimenti sociali cresciuti del 9,4%³.

Se si guarda, quindi, nello specifico, ai redditi da lavoro dipendente lordi e al costo del lavoro (somma delle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti e dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro), i dati dell'indagine "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC) stimano che nel 2020 il valore medio del costo del lavoro sia pari a 31.797 euro, in calo del 4,3% rispetto all'anno precedente (Prospetto 1).

La retribuzione netta (17.335 euro) a disposizione del lavoratore costituisce poco più della metà del totale del costo del lavoro (54,5%). Il cuneo fiscale e contributivo, ossia la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente e dei contributi sociali del lavoratore e del datore, con un valore medio di 14.600 euro, rappresenta uno degli indicatori più rilevanti del carico fiscale. Sebbene nel 2020 il cuneo si riduca in media del 5,1% rispetto al 2019, continua a superare il 45% del costo del lavoro (45,5% nel 2020 e 45,9% nel 2019), collocando l'Italia tra i paesi con il più alto carico fiscale nell'Unione europea⁴.

La tassazione del lavoro dipendente, crescente in misura più che proporzionale rispetto alla retribuzione, influenza la domanda e l'offerta di lavoro e talvolta può costituire un disincentivo alla piena partecipazione al mercato del lavoro. I contributi sociali pagati dai datori di lavoro costituiscono la componente più elevata del cuneo fiscale e contributivo (24,9%), mentre il restante 20,6% risulta a carico dei lavoratori: il 13,9%, sotto forma di imposte dirette e il 6,7% di contributi sociali (Prospetto 2). Nel 2020, i contributi sociali dei datori di lavoro si riducono in media del 4,1% e la tassazione sui redditi da lavoro dipendente del 5,5% a seguito della contrazione dei redditi percepiti dai lavoratori e degli sgravi contributivi introdotti per l'assunzione dei giovani e per il Mezzogiorno.

A livello territoriale, il costo del lavoro è mediamente più alto al Nord, dove i redditi sono più elevati, rispetto alle altre ripartizioni; ne deriva che la quota di retribuzione netta del lavoratore raggiunge il valore minimo, 53,3%, nel Nord-ovest. Anche le differenze di genere risultano evidenti: il costo del lavoro delle percettrici di reddito da lavoro dipendente è mediamente pari al 74% di quello dei dipendenti e la retribuzione netta è il 77% di quella maschile, analogamente a quanto registrato nel 2019, con differenziali salariali che perdurano nel tempo.

¹ Integrazioni salariali con causale Covid-19, proroga indennità di disoccupazione, bonus 600-1000 euro e contributi a fondo perduto per gli autonomi, bonus baby-sitting, congedo parentale straordinario al 50%, incremento dei permessi retribuiti ex-legge 104/92, reddito di emergenza.

² Cancellazione del versamento del saldo dell'Irap relativo all'anno d'imposta 2019 e del primo acconto dell'anno d'imposta 2020, differimento delle rate del mutuo per l'abitazione e del pagamento dei contributi sociali per i lavoratori autonomi e i domestici, congelamento delle cartelle esattoriali.

³ Si veda: Istat, Condizioni di vita e reddito delle famiglie – Anni 2020 e 2021. Statistiche Report, 10 ottobre 2022, in cui è disponibile un approfondimento sulle misure di sostegno ai redditi delle famiglie nell'anno della pandemia Covid-19. <https://www.istat.it/it/archivio/275630>

⁴ European Commission, *Annual Report on Taxation 2022*, Directorate-General for Taxation and Customs Union, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022.

PROSPETTO 1. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SESSO E RIPARTIZIONE (A). Anni 2019-2020 (media in euro).

	Costo del lavoro		Contributi sociali a carico del datore di lavoro		Retribuzione lorda		Contributi sociali a carico del lavoratore		Imposte sui redditi da lavoro dipendente		Retribuzione netta		Cuneo	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sesso														
Maschio	37.673	36.118	10.147	9.732	28.259	27.135	2.652	2.584	6.454	6.125	20.038	19.345	17.765	16.919
Femmina	28.041	26.630	7.369	7.029	21.011	20.013	2.004	1.951	4.264	3.974	15.585	14.930	12.584	11.821
Ripartizione														
Nord-ovest	37.707	35.968	9.891	9.592	28.252	26.923	2.616	2.571	6.453	6.066	19.984	19.175	17.779	16.873
Nord-est	34.997	33.429	9.378	8.998	26.141	24.967	2.473	2.418	5.512	5.128	18.747	18.057	16.346	15.445
Centro	33.468	32.304	8.959	8.672	25.197	24.324	2.393	2.343	5.604	5.427	18.181	17.573	15.511	14.909
Sud e Isole	27.293	25.920	7.300	6.800	20.484	19.659	1.950	1.866	4.287	4.056	15.285	14.728	12.153	11.371
Italia	33.231	31.797	8.847	8.488	24.917	23.892	2.348	2.292	5.487	5.186	17.985	17.335	15.380	14.600

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

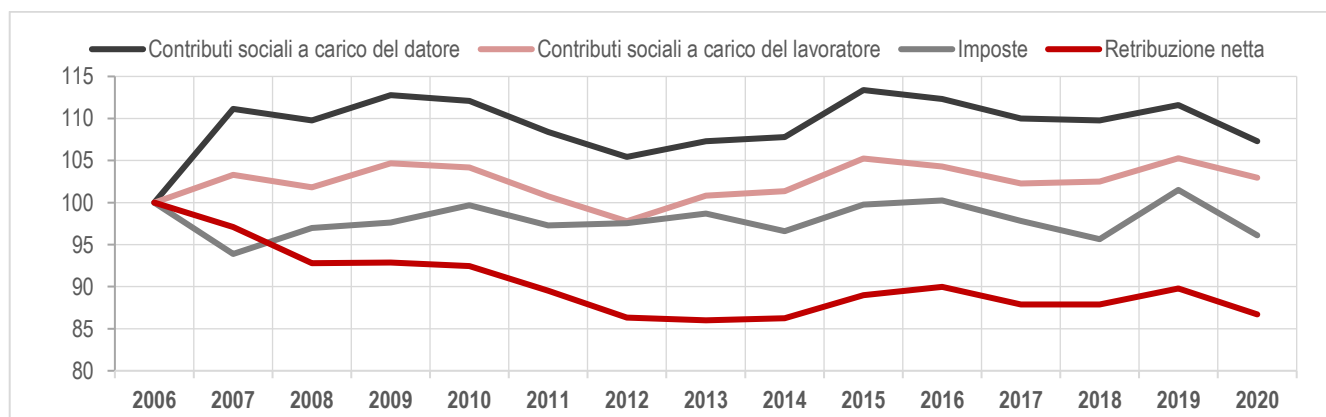
PROSPETTO 2. INCIDENZA DELLE COMPONENTI SUL COSTO DEL LAVORO PER SESSO E RIPARTIZIONE (A). Anni 2019-2020 (valori percentuali).

	Costo del lavoro							
	Contributi sociali a carico del datore di lavoro		Contributi sociali a carico del lavoratore		Imposte sui redditi da lavoro dipendente		Retribuzione netta	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sesso								
Maschio	25,0	24,9	6,5	6,6	15,3	15,0	53,2	53,6
Femmina	25,1	24,8	6,8	6,9	12,5	12,2	55,6	56,1
Ripartizione								
Nord-ovest	25,1	25,1	6,6	6,7	15,3	14,8	53,0	53,3
Nord-est	25,3	25,3	6,7	6,8	14,5	13,9	53,6	54,0
Centro	24,7	24,7	6,6	6,7	14,4	14,2	54,3	54,4
Sud e Isole	24,9	24,2	6,7	6,6	12,4	12,4	56,0	56,8
Italia	25,0	24,9	6,6	6,7	14,2	13,9	54,1	54,5

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Se si confrontano le variazioni, in termini reali, delle componenti del costo del lavoro tra il 2020 e il 2007, anno che precede la prima crisi economica degli anni 2000, risulta che i contributi sociali dei datori di lavoro sono diminuiti del 4%, anche per l'introduzione di misure di decontribuzioni, i contributi dei lavoratori sono rimasti sostanzialmente invariati, le imposte sul lavoro dipendente sono aumentate in media del 2% mentre la retribuzione netta a disposizione dei lavoratori si è ridotta del 10% (Figura 1).

FIGURA 1. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO A PREZZI COSTANTI (A). Anni 2006-2020 (media in euro) (Base 2006=100).



(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente

Cuneo fiscale più elevato per dirigenti, minore per lavoro non qualificato

Il cuneo fiscale e contributivo risulta progressivo ed è più elevato all'aumentare dell'età e del titolo di studio che consente di accedere a lavori più remunerativi (Prospetto 3). Nel 2020, passa dal 41,5% per i dipendenti con meno di 35 anni di età, al 46,9% per quelli tra i 55 e i 64 anni; dai 65 anni in poi la componente contributiva si contrae e il cuneo scende al 38,9% del costo del lavoro. Il cuneo raggiunge il valore massimo del 52,3% del costo del lavoro per i dirigenti mentre per gli operai scende al 43,9%. Per le lavoratrici, che mediamente percepiscono redditi più bassi, il cuneo risulta di oltre due punti percentuali inferiore a quello degli uomini (43,9% contro 46,4%).

Il cuneo fiscale e contributivo è inoltre molto più elevato per chi ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (46,3% contro 39,5% di chi ha un contratto a termine) e un orario di lavoro a tempo pieno (46,4% rispetto a 40,7% di chi lavora meno di 30 ore settimanali); si attesta al 45,8% per i cittadini italiani contro il 42,1% di chi non ha la cittadinanza italiana. A livello territoriale, il cuneo è più elevato nel Nord-ovest (46,7%) e più basso al Sud e nelle Isole (43,2%), dove i redditi risultano mediamente inferiori.

La stima delle componenti del costo del lavoro per settore di attività economica evidenzia come nel 2020 il cuneo fiscale e contributivo risulti più basso nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (39%), dove i redditi sono inferiori alla media nazionale (Prospetto 4). I valori più elevati si rilevano invece tra i dipendenti del settore delle attività finanziarie e assicurative (50,3%) e dei servizi di informazione e comunicazione (pari al 49,4% del costo del lavoro). I contributi sociali a carico del datore di lavoro sono più elevati nei settori delle costruzioni (27,3%) e dell'industria (26,6%) mentre le imposte dirette per i lavoratori dipendenti raggiungono il 19,9% nelle attività finanziarie e assicurative e il 17,7% nei servizi di informazione e comunicazione.

PROSPETTO 3. INCIDENZA DEL CUNEO FISCALE SUL COSTO DEL LAVORO PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE E RIPARTIZIONE (A). Anni 2019-2020 (valori percentuali).

	2019	2020
Sesso		
Maschio	46,8	46,4
Femmina	44,4	43,9
Classi di età		
Meno di 35 anni	42,7	41,5
35 - 44 anni	46,2	45,7
45 - 54 anni	46,9	46,6
55 - 64 anni	47,1	46,9
65 anni o più	39,0	38,9
Istruzione		
Senza titolo, licenza elementare	41,5	41,4
Media inferiore	43,5	43,0
Media superiore	45,9	45,3
Laurea o titolo superiore	48,5	48,1
Posizione lavorativa		
Dirigente	53,2	52,3
Quadro	51,8	51,1
Impiegato	46,8	46,2
Operaio	44,2	43,9
Settore di lavoro		
Pubblico	46,3	45,9
Privato	46,2	45,8
Tipo di contratto		
A termine	43,7	39,5
Tempo indeterminato	46,7	46,3
Ore di lavoro		
30 ore o più	46,8	46,4
meno di 30 ore	41,1	40,7
Cittadinanza		
Italiana	46,2	45,8
Straniera	42,3	42,1
Ripartizione		
Nord-ovest	47,0	46,7
Nord-est	46,4	46,0
Centro	45,7	45,6
Sud e Isole	44,0	43,2
Italia	45,9	45,5

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente.

PROSPETTO 4. COMPONENTI DEL COSTO DEL LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (A). Anno 2020 (valori percentuali).

	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Retribuzione lorda	Contributi sociali a carico del lavoratore	Imposte sui redditi da lavoro dipendente	Retribuzione netta	Cuneo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,0	76,0	6,5	8,5	61,0	39,0
Attività estrattive, manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas e acqua	26,6	73,4	6,9	13,8	52,7	47,3
Costruzioni	27,3	72,7	6,8	10,7	55,2	44,8
Commercio, trasporto e ristorazione	25,4	74,6	6,8	12,1	55,6	44,4
Servizi di informazione e comunicazione	24,9	75,1	6,7	17,7	50,6	49,4
Attività finanziarie e assicurative	23,7	76,3	6,7	19,9	49,7	50,3
Attività immobiliari, professionali, noleggio, agenzie di viaggio	25,0	75,0	6,7	13,5	54,9	45,1
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità	22,9	77,1	6,6	15,5	55,0	45,0
Altre attività di servizi	27,0	73,0	7,2	9,0	56,8	43,2
Totale	24,9	75,1	6,7	13,9	54,5	45,5

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente.

Circa tre quarti dei redditi lordi individuali non supera i 30mila euro annui

La distribuzione dei redditi lordi individuali mostra nel 2020 un aumento consistente rispetto al 2019 della quota dei redditi della classe inferiore (meno di 10.000 euro) in particolare per i redditi da lavoro autonomo (41,7% nel 2020 rispetto al 35,5% nel 2019) e da lavoro dipendente (25% rispetto al 21,3% del 2019) (Prospetto 5). Si riducono di conseguenza i redditi di queste fonti che si collocano nelle classi da 15.001 fino ai 70.000 euro. Per i redditi da pensione, esclusi dalla contrazione del mercato del lavoro indotta dalla pandemia, nel 2020 vi è un aumento per i redditi nelle classi superiori ai 15.000 euro lordi annui.

Nel 2020, la metà dei redditi lordi individuali risulta compresa tra i 10.001 e i 30.000 euro annui, un quarto (il 25,5%) è sotto i 10.000 euro e il 20,8% risulta tra 30.001 e 70.000; solo nel 3,7% dei casi si superano i 70.000 euro annui.

La distribuzione per fonte indica che il 41,7% dei redditi da lavoro autonomo e il 26,9% di quelli da pensione si collocano sotto i 10 mila euro annui, rispetto al 25% dei redditi lordi da lavoro dipendente. Questi ultimi risultano maggiormente concentrati nelle classi centrali: il 41,1% è compreso tra i 15.001 e i 30.000 euro annui (contro il 24,1% dei redditi da lavoro autonomo e il 37,9% di quelli da pensione). Soltanto il 2,2% dei redditi lordi da lavoro dipendente supera i 70.000 euro annui, a fronte del 4,9% dei redditi da lavoro autonomo e del 2,8% di quelli da pensione.

PROSPETTO 5. DISTRIBUZIONE DEI REDDITI LORDI INDIVIDUALI (AL NETTO DEI CONTRIBUTI SOCIALI) PER FONTE E CLASSE DI REDDITO. Anni 2019-2020 (valori percentuali).

	Dipendente (a)		Autonomo (b)		Pensione		Totale redditi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Fino a 10.000	21,3	25,0	35,5	41,7	28,6	26,9	24,5	25,5
10.001 - 15.000	12,7	13,1	15,9	15,9	17,6	16,8	13,3	13,1
15.001 - 30.000	42,6	41,1	28,7	24,1	36,9	37,9	36,9	36,9
30.001 - 70.000	21,2	18,5	14,6	13,5	14,4	15,6	21,7	20,8
Oltre 70.000	2,1	2,2	5,3	4,9	2,5	2,8	3,6	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente.

(b) Solo redditi positivi, al netto dei voucher lavoro.

Gap di genere ampio anche nei redditi da lavoro autonomo

Nel 2020, i redditi individuali da lavoro autonomo, al lordo delle imposte e dei contributi sociali e al netto dei voucher lavoro, si riducono del 5,9% rispetto al 2019 (da 26.457 a 24.885 euro). Molto marcato è il calo al Centro (-8,6%) e al Nord-est (-6,7%). Nel primo anno di pandemia, per i lavoratori autonomi vi è stata una sospensione e in parte l'esonero dal pagamento dei contributi sociali che quindi si riducono del 6,6% rispetto al 2019 (Prospetto 6).

Dopo il prelievo fiscale e contributivo, il reddito disponibile da lavoro autonomo è il 68,5% del reddito iniziale: le imposte sono il 14,1% del reddito lordo e i contributi sociali (per le prestazioni previdenziali e assistenziali) il 17,4%.

Le differenze di genere sono evidenti anche per i redditi da lavoro autonomo: nel 2020, quelli delle lavoratrici sono in media pari a 19.523 euro contro i 27.948 euro dei percettori maschi. Le donne, pur rappresentando più di un terzo dei lavoratori autonomi (36,4%), producono complessivamente un reddito che ammonta solo al 28,5% del totale. Inoltre, poiché la crisi economica innescata dalla pandemia ha colpito in particolare le donne, il reddito delle lavoratrici autonome si è ridotto del 6,2% rispetto al 2019, a fronte di una contrazione del 5,6% dei redditi dei lavoratori.

Marcate anche le differenze territoriali: come per il lavoro dipendente, nel 2020 i redditi lordi da lavoro autonomo risultano più elevati nel Nord-ovest (28.806 euro) e di conseguenza anche la tassazione e i contributi sociali. Al Sud e nelle Isole sono pari a 20.124 euro, ossia a circa il 70% dei redditi da lavoro autonomo del Nord-ovest.

PROSPETTO 6. COMPONENTI DEL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO (A) PER SESSO E RIPARTIZIONE. Anni 2019-2020 (media in euro e incidenza delle componenti sul totale in valori percentuali).

	Reddito lordo (b)		Imposte		Contributi sociali		Reddito netto	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Sesso								
Maschio	29.595	27.948	6.226	6.189	8.018	7.497	20.015	18.881
Femmina	20.812	19.523	3.714	3.499	5.530	5.127	14.610	13.834
Ripartizione								
Nord-ovest	30.581	28.806	6.726	6.826	8.135	7.229	20.491	19.333
Nord-est	28.829	26.907	5.313	5.016	7.257	7.098	19.834	18.471
Centro	25.774	23.560	5.063	4.283	6.935	6.298	17.731	16.326
Sud e Isole	21.204	20.124	4.166	4.191	6.083	5.876	14.708	14.041
Italia	26.457	24.885	5.356	5.218	7.104	6.633	18.084	17.046
Sesso								
Maschio	100,0	100,0	15,6	14,9	16,7	17,5	67,6	67,6
Femmina	100,0	100,0	12,7	11,9	17,1	17,2	70,2	70,9
Ripartizione								
Nord-ovest	100,0	100,0	16,2	16,3	16,8	16,6	67,0	67,1
Nord-est	100,0	100,0	15,1	14,3	16,1	17,0	68,8	68,6
Centro	100,0	100,0	14,4	12,8	16,8	17,9	68,8	69,3
Sud e Isole	100,0	100,0	13,0	11,6	17,6	18,6	69,4	69,8
Italia	100,0	100,0	14,8	14,1	16,8	17,4	68,4	68,5

(a) Al lordo delle imposte e dei contributi sociali. Solo redditi positivi, al netto dei voucher lavoro.

Carichi più elevati per imprenditori e liberi professionisti

Considerando il carico tributario sul reddito da lavoro autonomo, l'incidenza delle imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo, al netto dei contributi sociali e dei voucher lavoro, si riduce di 0,7 punti percentuali (da 17,8% nel 2019 a 17,1% nel 2020). La riduzione è più marcata per la classe di età 35-44 anni (-2,3) e tra i 55 e i 64 anni (-1,7), mentre aumenta per chi ha 65 anni e più (+2,3) (Prospetto 7).

Nel 2020, l'incidenza delle imposte è superiore alla media nazionale nel Nord-ovest (19,5%) e per i lavoratori autonomi uomini (18,1%). Inoltre è più alta per chi ha conseguito la laurea e ha un lavoro più remunerativo (20,1%) e per gli autonomi che hanno lavoratori alle dipendenze: in questo caso il peso delle imposte è maggiore di oltre 7 punti percentuali rispetto ai lavoratori autonomi senza dipendenti (20,8% contro 13,1%). Questi ultimi sono generalmente autonomi con partita Iva, ossia imprese individuali, che possono accedere al regime fiscale agevolato (come il regime forfettario). Infine, l'incidenza delle imposte è maggiore per coloro che lavorano a tempo pieno (30 ore e più alla settimana) e l'aliquota supera di oltre 5 punti percentuali la tassazione di chi mantiene un orario ridotto (17,4% contro 11,8%).

Per quanto riguarda l'attività professionale, il carico fiscale è più contenuto per i commercianti (13,9%) e gli agricoltori (15,4%) e maggiore per imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio (16,9%). L'incidenza delle imposte risulta più bassa per i percettori di reddito autonomo con cittadinanza straniera (11,9% contro 17,3% dei lavoratori autonomi italiani).

PROSPETTO 7. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO LORDO DA LAVORO AUTONOMO (AL NETTO DEI CONTRIBUTI SOCIALI) PER CARATTERISTICHE DEL LAVORATORE E PER RIPARTIZIONE (A). Anni 2019-2020 (valori percentuali).

	2019	2020
Sesso		
Maschio	18,8	18,1
Femmina	15,3	14,4
Classe di età		
Meno di 35 anni	9,7	8,9
35 - 44 anni	17,5	15,2
45 - 54 anni	17,2	16,4
55 - 64 anni	20,5	18,8
65 anni o più	21,8	24,1
Istruzione		
Nessuno, elementare	12,7	13,1
Media inferiore	15,3	14,1
Media superiore	16,8	15,9
Laurea	21,0	20,1
Lavoro autonomo		
Con dipendenti	20,6	20,8
Senza dipendenti	14,8	13,1
Settore di lavoro		
Pubblico	22,6	21,8
Privato	17,5	16,7
Ore di lavoro		
30 ore o più	18,2	17,4
meno di 30 ore	13,1	11,8
Attività professionale		
Agricoltore	18,1	15,4
Artigiano	15,8	16,6
Commerciante	14,8	13,9
Imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio	18,6	16,9
Cittadinanza		
Italiana	18,1	17,3
Non italiana	12,6	11,9
Ripartizione		
Nord-ovest	19,4	19,5
Nord-est	18,0	17,3
Centro	17,3	15,6
Sud e Isole	15,8	14,2
Italia	17,8	17,1

(a) Solo redditi positivi, al netto dei voucher lavoro.

Per redditi da lavoro dipendente aliquota media più elevata

Nel 2020, l'incidenza delle imposte dirette sul totale del reddito lordo individuale è pari al 19,1%, in riduzione rispetto al 19,4% del 2019 (Prospetto 8). La contestuale contrazione dei redditi causata dalla pandemia è stata più accentuata per i redditi da lavoro autonomo (-0,7) e da lavoro dipendente (-0,5) mentre per i redditi da pensione vi è stato un aumento del carico (+0,3). I benefici fiscali previsti dall'ordinamento in termini di deduzioni e detrazioni d'imposta causano differenze rilevanti nel carico fiscale rispetto alla fonte e alla classe di reddito: vi sono, infatti, riduzioni dell'imposta lorda differenziate per tipologia di reddito (dipendente, pensione, autonomo) e per specifiche condizioni individuali del contribuente (come le condizioni di salute, i carichi familiari, le spese di particolare rilevanza quali mutui, istruzione o altro).

Soltanto per i redditi più bassi (inferiori a 10.000 euro), l'incidenza delle imposte è maggiore per i redditi da lavoro autonomo, che risultano concentrati in questa classe, mentre per tutte le altre classi di reddito il carico fiscale è decisamente inferiore, con un distacco rispetto al carico sul lavoro dipendente che si amplia con l'aumentare della classe di reddito e arriva a superare i 7 punti percentuali per i redditi superiori ai 30.000 euro. I redditi da lavoro autonomo sono infatti, sottoposti a un regime fiscale di vantaggio, quale il regime forfettario applicato ai redditi fino ai 65.000 euro annui, a cui si applica un'aliquota Irpef al 15% senza addizionali e senza l'imposta sulle attività produttive (Irap).

PROSPETTO 8. INCIDENZA DELLE IMPOSTE SUL REDDITO PER FONTE E CLASSE DI REDDITO. Anni 2019-2020 (valori percentuali).

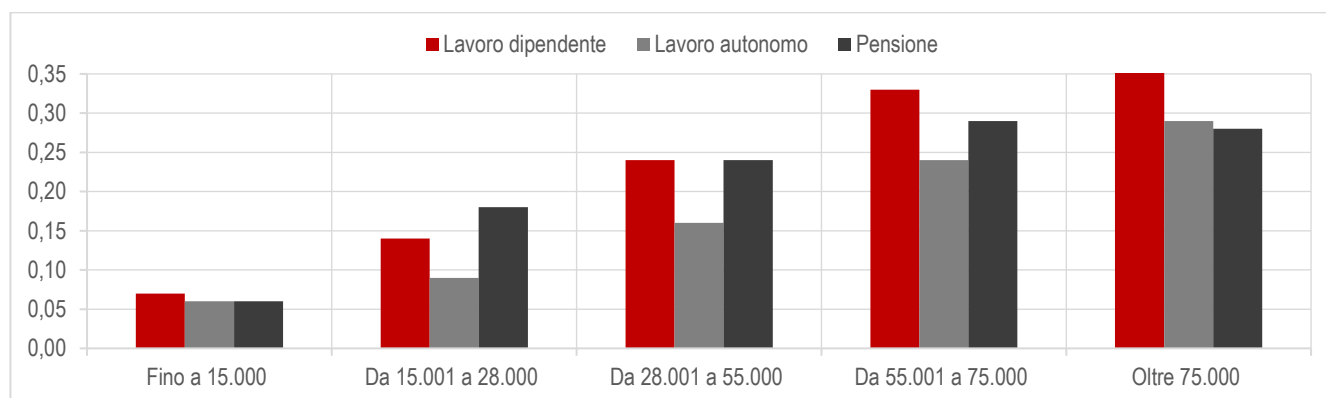
	Dipendente (a)		Autonomo (b)		Pensione		Totale redditi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Fino a 10.000	5,6	6,2	6,8	6,5	4,0	3,4	3,8	4,0
10.001 - 15.000	6,7	7,5	7,2	6,1	10,0	9,5	7,4	7,4
15.001 - 30.000	15,3	14,8	10,7	9,3	18,4	18,4	14,4	14,0
30.001 - 70.000	27,2	26,4	18,6	18,5	26,0	26,1	23,2	22,6
Oltre 70.000	38,4	38,4	31,4	30,5	28,1	28,7	31,0	31,2
Totale	20,8	20,3	17,8	17,1	19,6	19,9	19,4	19,1

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente.

(b) Solo redditi positivi, al netto dei voucher lavoro.

Considerando gli scaglioni di reddito imponibile, data la progressività del sistema impositivo, l'aliquota media d'imposta⁵ cresce più che proporzionalmente all'aumentare del reddito per tutte le fonti, mentre l'aliquota media dei redditi da lavoro autonomo risulta più bassa per tutte le classi di reddito (Figura 2). In particolare per i redditi superiori a 55.000 euro, l'aliquota media applicata al reddito da lavoro dipendente risulta di nove punti percentuali superiore alla componente da lavoro autonomo.

FIGURA 2. ALIQUOTA MEDIA DELLE IMPOSTE PER FONTE E SCAGLIONI DI REDDITO. Anno 2020. (valori percentuali e in euro).



Il sistema fiscale e redistributivo riduce la disuguaglianza

In Italia la tassazione dei redditi è su base individuale, con detrazioni che tengono conto solo in parte delle condizioni familiari del contribuente. Per comprendere appieno gli effetti del prelievo fiscale sul benessere materiale e sulle condizioni di vita delle famiglie occorre valutare il carico tributario rispetto alle entrate di tutti i loro componenti e alla composizione familiare.

Se si considera il totale del prelievo fiscale e contributivo e l'insieme dei trasferimenti a vantaggio delle famiglie è possibile valutare gli effetti di questi ultimi sulla disuguaglianza nella distribuzione dei redditi utilizzando l'indice di concentrazione del Gini prima e dopo l'intervento pubblico. (Figura 3).

Nel 2020, l'indice di Gini sul totale dei redditi equivalenti⁶, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 37,1 (36,5 nel 2019), mentre scende a 32,9 per i redditi netti (32,5 nel 2019), anche grazie alle misure di sostegno erogate dallo Stato che, avendo come principale platea di beneficiari i redditi medio-bassi, contribuiscono a ridurre di 4,2 punti percentuali il livello di disuguaglianza. A livello territoriale, la disuguaglianza è più elevata nel Mezzogiorno (39,3) e segna il valore più basso nel Nord-est (32,2), ma nel Sud e nelle Isole l'intervento pubblico risulta più incisivo e consente di ridurre di 4,4 punti la disuguaglianza stimata sui redditi netti.

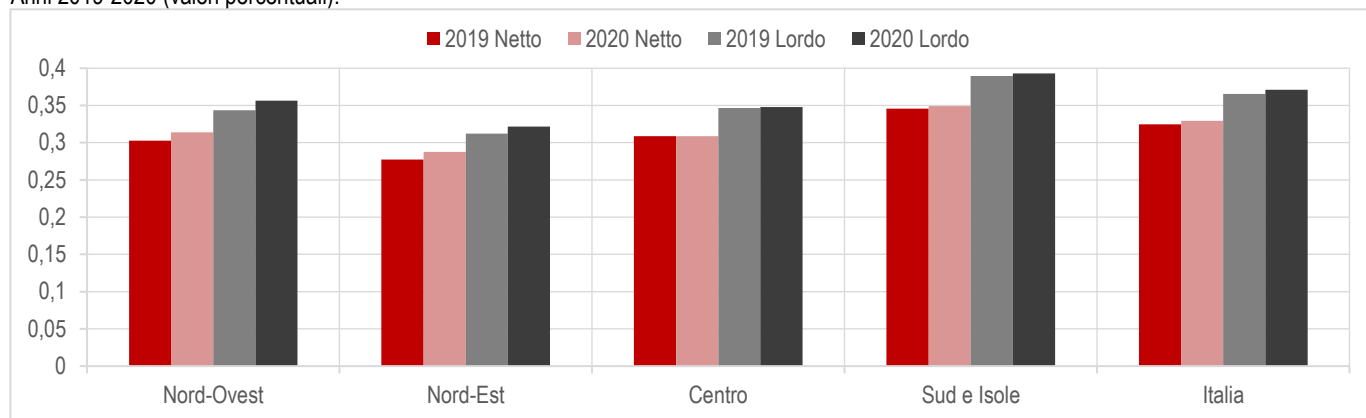
⁵ L'aliquota media corrisponde alla media delle aliquote calcolate a livello individuale per tutti i percettori della classe di reddito considerata.

⁶ Per confrontare famiglie di diversa dimensione si utilizza la scala di equivalenza definita Ocse modificata. Si veda il Glossario.

Utilizzando come ulteriore misura della disuguaglianza il rapporto tra il reddito equivalente ricevuto dagli individui delle famiglie appartenenti all'ultimo quinto della distribuzione e quello ricevuto dagli individui delle famiglie del primo quinto (rapporto S80/S20), l'intervento pubblico sostanzialmente consente di ridurre la distanza tra ricchi e poveri di 1,5 punti passando da 7,3 dei redditi familiari equivalenti lordi a 5,9 stimato sui redditi equivalenti netti⁷.

FIGURA 3. INDICE DI CONCENTRAZIONE DEL REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE NETTO E LORDO (A) PER RIPARTIZIONE.

Anni 2019-2020 (valori percentuali).



(a) Al lordo delle imposte e dei contributi sociali.

IL CARICO FISCALE A LIVELLO FAMILIARE

Aliquote medie più basse per le famiglie con minori

Nel 2020, l'aliquota media del prelievo fiscale a livello familiare è pari al 18,9%, in lieve ribasso rispetto all'anno precedente (-0,4%)⁸. La presenza in famiglia di un componente minore (nella maggior parte dei casi si tratta di figli di coppie) consente ai nuclei familiari con un solo percettore di ottenere un vantaggio fiscale; i valori più bassi delle aliquote si registrano infatti tra le coppie con tre o più figli e almeno un minore (11,4%) e tra le monogenitore con uno o più minori (13,7%) (Figura 4).

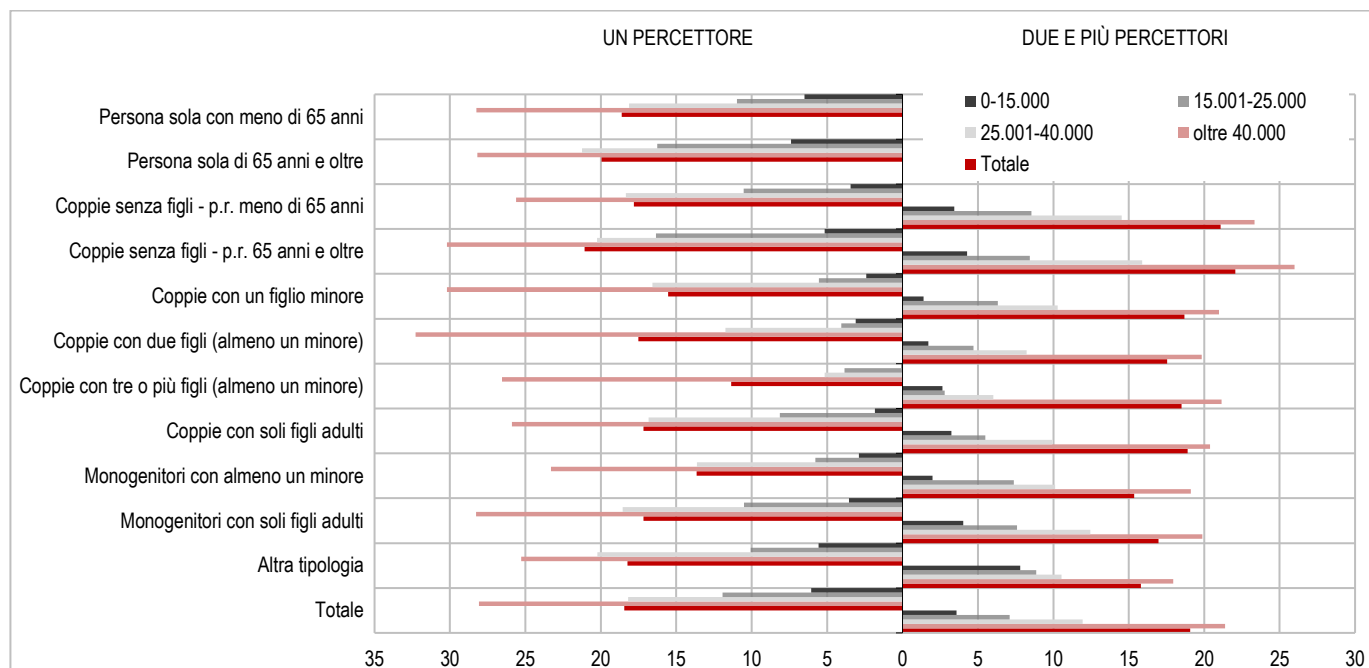
Il trattamento relativamente favorevole di cui godono le famiglie con minori è determinato, oltre che dalle maggiori detrazioni per i componenti a carico, anche dalla possibile fruizione di assegni al nucleo familiare (esenti da imposta), modulati in modo tale da crescere all'aumentare del numero dei componenti. Le coppie con figli minori mostrano infatti un'incidenza dell'imposta decrescente al crescere del numero dei figli, soprattutto tra i redditi medio-bassi (sotto 40.000 euro). Il vantaggio fiscale dovuto alla presenza di minori è ugualmente tangibile tra le famiglie con più percettori che ricadono nella stessa fascia di redditi medio-bassi, mentre tende ad azzerarsi in corrispondenza delle famiglie più ricche (Figura 5). Il vantaggio fiscale tende infatti ad assottigliarsi man mano che aumenta il livello di reddito familiare e ciò vale anche per le famiglie monopercettore.

Poiché il sistema fiscale italiano non prevede trasferimenti monetari ai cosiddetti incapienti (ovvero ai contribuenti che, a causa delle loro ridotte entrate, riportano un'imposta lorda così bassa o nulla da non poter fruire pienamente delle detrazioni spettanti), accade spesso che le famiglie della classe di reddito 0-15mila euro non riescano ad abbattere ulteriormente il loro carico fiscale, pur in presenza di un numero considerevole di figli. Ciò avviene soprattutto se il già basso reddito familiare proviene da una sommatoria di redditi individuali ridotti: nella prima fascia di reddito, la probabilità che si verifichi una situazione di incapienza è tre volte più elevata nelle famiglie con due o più percettori rispetto alle famiglie con un solo percettore.

⁷ Sulla base della definizione armonizzata europea di reddito familiare.

⁸ Si fa notare come l'incidenza della tassazione a livello familiare differisca seppur di poco da quella su base individuale (19,1%), in conseguenza dell'inclusione di alcune componenti di reddito riferite esclusivamente alla famiglia nel suo complesso (quali ad esempio il reddito di cittadinanza, il reddito di emergenza, eccetera).

FIGURA 4. ALIQUOTA MEDIA PER TIPOLOGIA FAMILIARE, CLASSE DI PERCETTORI E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO.
Anno 2020 (valori percentuali e in euro)



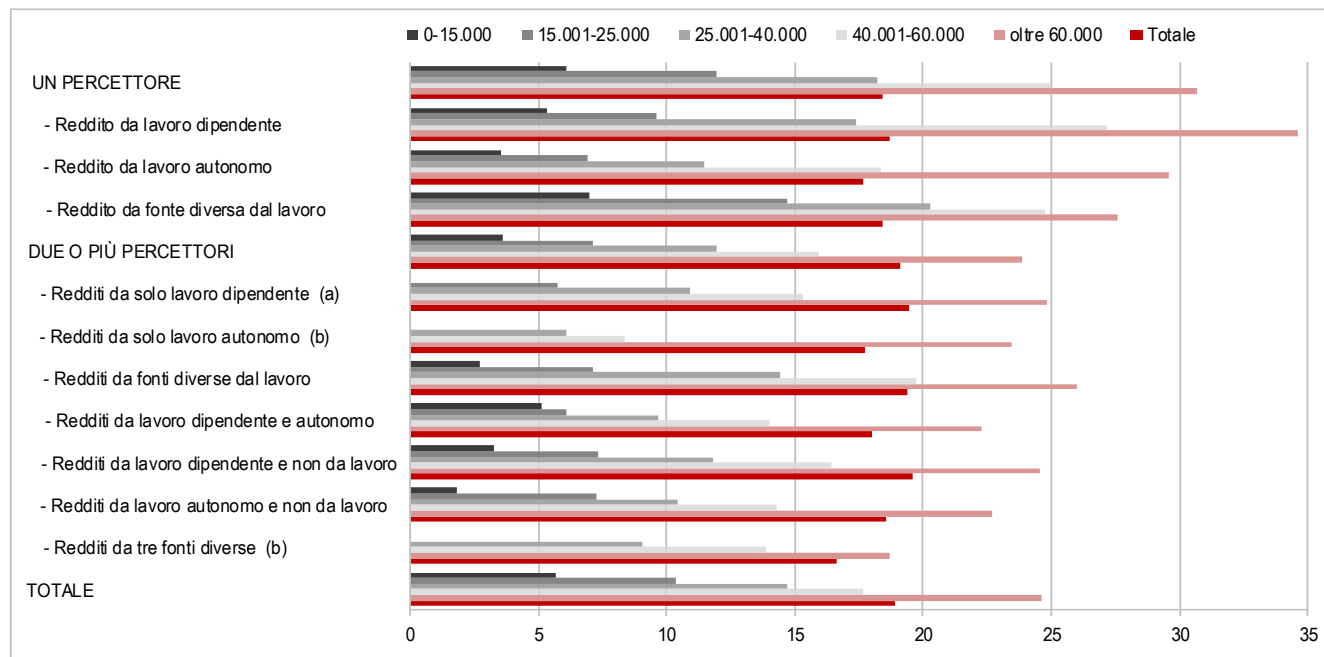
Carichi fiscali più elevati per le coppie di anziani

Con un'aliquota media del 22%, le coppie di anziani senza figli rappresentano la tipologia su cui grava il maggior prelievo fiscale nell'anno di inizio pandemia (a prescindere dal numero di percettori). Seguono a distanza in questa classifica le coppie con età inferiore ai 64 anni (20,7%) e le persone anziane sole (20%). Rispetto all'anno 2019, le coppie di anziani vedono aumentare l'incidenza delle imposte di un punto percentuale (+1,5% tra le monopercettore); mentre i nuclei monogenitore con minori e le coppie con un minore sono tra quelle che nei due anni registrano il più significativo alleggerimento del peso fiscale (rispettivamente -2,6% e -1%). I single di età inferiore ai 64 anni, tra le tipologie familiari monoreddito più penalizzate nell'anno pre-pandemia (19,8%), beneficiano in misura analoga della contrazione dei livelli d'imposizione (-1,2% nel collettivo delle monopercettore e sul totale).

Avendo redditi comparativamente più bassi, le famiglie con un solo percettore hanno un carico fiscale minore (18,4%) delle famiglie con due o più percettori (-0,6%). A parità di classe di reddito familiare la situazione si inverte: il prelievo fiscale sulle famiglie monopercettore è sempre superiore a quello delle famiglie con più percettori, infatti il reddito totale di queste ultime, essendo la somma dei redditi dei componenti che percepiscono redditi medi individuali più bassi, presenta una minore tassazione complessiva.

Le famiglie con un solo percettore di reddito (prevalente) da lavoro autonomo presentano, lungo tutta la distribuzione dei redditi, aliquote medie fiscali inferiori rispetto alle restanti famiglie monopercettore, confermando e consolidando la posizione di vantaggio già osservata nel precedente anno. Fra il 2019 e il 2020, l'aliquota media fiscale delle famiglie con unico percettore di reddito da lavoro autonomo passa dal 18,1% al 17,6%, con una riduzione paragonabile alle famiglie con unica fonte da lavoro dipendente, ma meno marcata rispetto alle famiglie monopercettore con redditi diversi dal lavoro (rispettivamente dal 19,3% al 18,7% e dal 18,5% al 18,4%).

FIGURA 5. ALIQUOTA MEDIA PER STRUTTURA DI REDDITO E FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO (ESCLUSI I CONTRIBUTI SOCIALI). Anno 2020 (valori percentuali)



(a) La classe reddito 0-15000 euro presenta una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità (dato non pubblicato).

(b) Le classi reddito 0-15000 euro e 15001-25000 euro presentano una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità (dato non pubblicato).

Il minor prelievo nelle classi di reddito non elevate risiede nella possibilità data ai lavoratori autonomi, come evidenziato precedentemente, di poter accedere a regimi fiscali agevolati, forfettari, di poter dichiarare un reddito su base presuntiva secondo i parametri degli studi di settore o, infine, è conseguenza di fenomeni di elusione/evasione. Nell'anno della pandemia si è poi decretato il rinvio di alcuni adempimenti fiscali e concesso aiuti alle imprese e ai lavoratori autonomi per la conseguente crisi economica.

A loro volta, i lavoratori dipendenti appartenenti a famiglie monopercettore subiscono la maggiore imposizione in corrispondenza delle due classi di reddito più elevate, rispettivamente 27,2% e 34,6%. Questi ultimi registrano negli anni 2019-2020 un lieve incremento del carico fiscale (+0,5%) nella classe inferiore di reddito (meno di 15.000 euro) e in quella più levata (+0,7%), in questo caso determinata dall'innalzamento repentino del livello medio dei redditi nella coda alta della distribuzione (+6,8%). Nello stesso biennio, le tipologie familiari sostenute dall'unico percettore dipendente esibiscono una forte riduzione del prelievo fiscale (-1,7%) in corrispondenza della classe centrale 25.001-40.000 euro e una più contenuta (-0,6%) nella classe precedente, 15.000-25.000 euro, per effetto della riduzione del cuneo fiscale⁹.

Nelle fasce di reddito intermedie (15.001-25.000 euro e 25.001-40.000 euro) sono le famiglie monopercettore con fonte principale di reddito diversa da lavoro a sopportare il maggiore carico fiscale; si tratta tipicamente di pensionati che vivono soli o in coppia e che pertanto fruiscono in minor misura delle detrazioni per carichi familiari.

Anche tra le famiglie con due o più percettori il carico fiscale è visibilmente inferiore quando si tratta di soli redditi da lavoro autonomo e ciò si realizza lungo tutta la distribuzione dei redditi imponibili. Le famiglie con tre o più percettori di fonti di reddito tra loro diverse fruiscono anche loro di un trattamento fiscale favorevole (a parità di reddito familiare), in conseguenza dell'effetto indotto dal sistema di tassazione individuale che avvantaggia le famiglie che percepiscono il reddito su più titolari (Figura 5).

Sulle famiglie del Mezzogiorno il carico fiscale pesa meno rispetto al resto del Paese: 16,2%, contro 19,2% del Nord-est, 19,4% del Centro e 20,5% del Nord-ovest. Infatti, esse possiedono un più elevato numero di familiari a carico (con detrazioni di conseguenza più elevate) e dispongono di redditi mediamente più bassi (anche all'interno di ciascuna fascia di reddito), il che determina una tassazione più favorevole lungo tutta la distribuzione dei redditi familiari (Figure

⁹ In base al Decreto Legge n. 3/2020 si è stabilita, con decorrenza 1° luglio 2020, l'abrogazione del bonus Irpef (80 euro mensili) con sostituzione di: a) trattamento integrativo (100 euro mensili per il resto dell'anno) per i redditi complessivi compresi tra 8.145-28.000 euro; b) detrazione fiscale annua di 480 euro per la fascia di reddito lordo 28.001-40.000 euro, detrazione rimodulata a seconda del reddito complessivo (con l'eventuale aggiunta di ulteriori 120 euro pieni in corrispondenza di 28.001 euro che decrescono linearmente sino ad annullarsi al raggiungimento dei 35.000 euro lordi). Secondo i dati del Mef, nel 2020 sono stati 11,7 milioni i contribuenti a cui spettava il bonus Irpef (sino al 1° luglio) e 12,5 milioni quelli a cui compete il trattamento integrativo.

6 e 7). Le famiglie residenti nel Mezzogiorno sono costituite per il 18,5% da coppie con figli e un unico percettore di reddito (rispetto al 10,8% del complesso Italia) e per il 56,2% da coppie con figli e più di un percettore (contro il 51,1% del dato nazionale).

Nel 2020, il minor prelievo fiscale registrato tra le famiglie del Sud e delle Isole si estende lungo la distribuzione dei redditi familiari sino alla soglia dei 60.000 euro, sopra tale valore è il Nord-est a fruire del miglior trattamento fiscale. Rispetto al 2019, anno pre-pandemia, si registra una diminuzione uniforme dell'incidenza della tassazione in tutte le aree geografiche, consolidando le differenze territoriali dell'anno precedente.

FIGURA 6. ALIQUOTA MEDIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, FASCIA DI REDDITO FAMILIARE LORDO E CLASSE DI PERCEPTORI. Anno 2020 (valori percentuali e in euro)

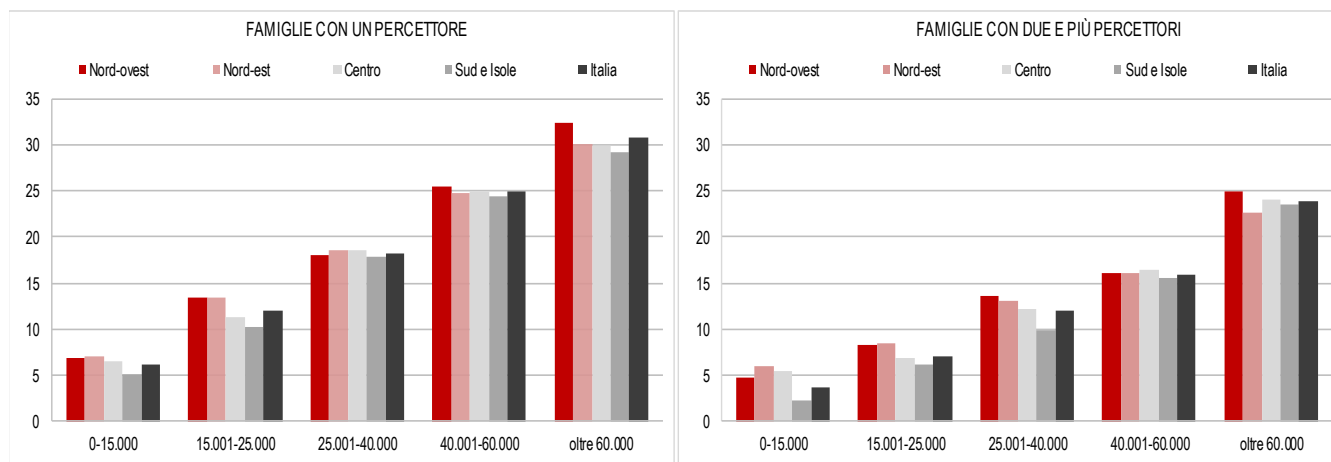
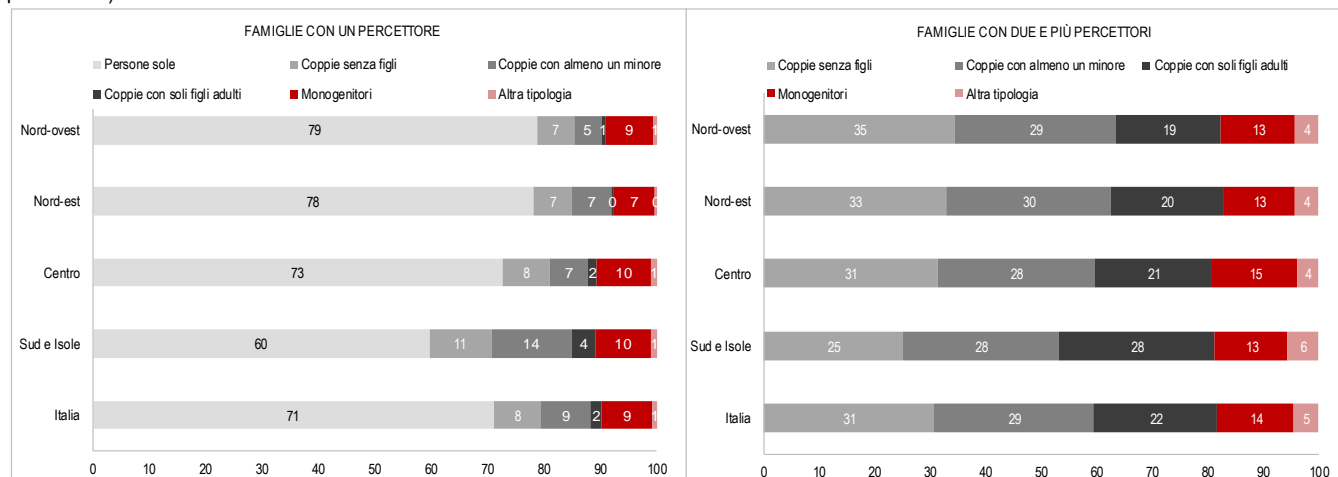


FIGURA 7. FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI PERCEPTORI E TIPOLOGIA FAMILIARE. Anno 2020 (valori percentuali)



LE MISURE DI RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE: UN APPROFONDIMENTO

Il beneficio fiscale concesso nel 2020 a una parte dei contribuenti italiani, sotto forma di bonus Irpef e/o trattamento integrativo (cfr. nota 9), ha interessato i percettori di reddito di lavoro dipendente e/o di componenti ad esso assimilate¹⁰, con esclusione delle pensioni ed assegni ad esse equiparati. In particolare, si tratta di dipendenti, collaboratori, soci, borsisti, disoccupati che, non cumulando altre forme di reddito autonomo o da pensione, possiedono un reddito complessivo sotto i 28.000 euro ma sopra la soglia di incapienza (8.145 euro).

Nel 2020, si stima che la riduzione del cuneo fiscale abbia raggiunto 12,7 milioni di persone, per una spesa complessiva di 10,8 miliardi di euro di trasferimenti, pari a 850 euro pro capite (Prospetto 9). Si tratta per lo più di lavoratori dipendenti

¹⁰ Trattasi di redditi derivanti da borse di studio, assegni, premi o sussidi per fini di studio o di addestramento professionale, da contratti di collaborazione coordinata, da compensi dei soci di cooperative, dalle indennità di disoccupazione Naspi e di mobilità o cassa integrazione e così via.

che non percepiscono altre componenti assimilate (56,9%) e di soggetti che accompagnano periodi retribuiti a interruzioni del lavoro con diritto di sussidio di disoccupazione (34,6%), in misura marginale di disoccupati indennizzati che nell'anno di riferimento non cumulano redditi da lavoro (4,2%), di salariati con altri redditi assimilati diversi dai sussidi di disoccupazione (1,5%), di soci di cooperative lavoro (1,2%) e di collaboratori coordinati e continuativi (1,1%).

Importi medi annui più elevati si registrano in corrispondenza dei soci di cooperative (952 euro) e dei contribuenti che dispongono di sole retribuzioni (902 euro). Più livellati verso il basso sono gli importi in favore dei titolari di sole componenti di reddito assimilate (383 euro) e di chi percepisce esclusivamente sussidi di disoccupazione (572 euro).

PROSPETTO 9. INDIVIDUI BENEFICIARI DELLE MISURE DI RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE (BONUS IRPEF E TRATTAMENTI INTEGRATIVI) SECONDO IL PROFILO REDDITUALE. Anno 2020 (valori assoluti e percentuali)

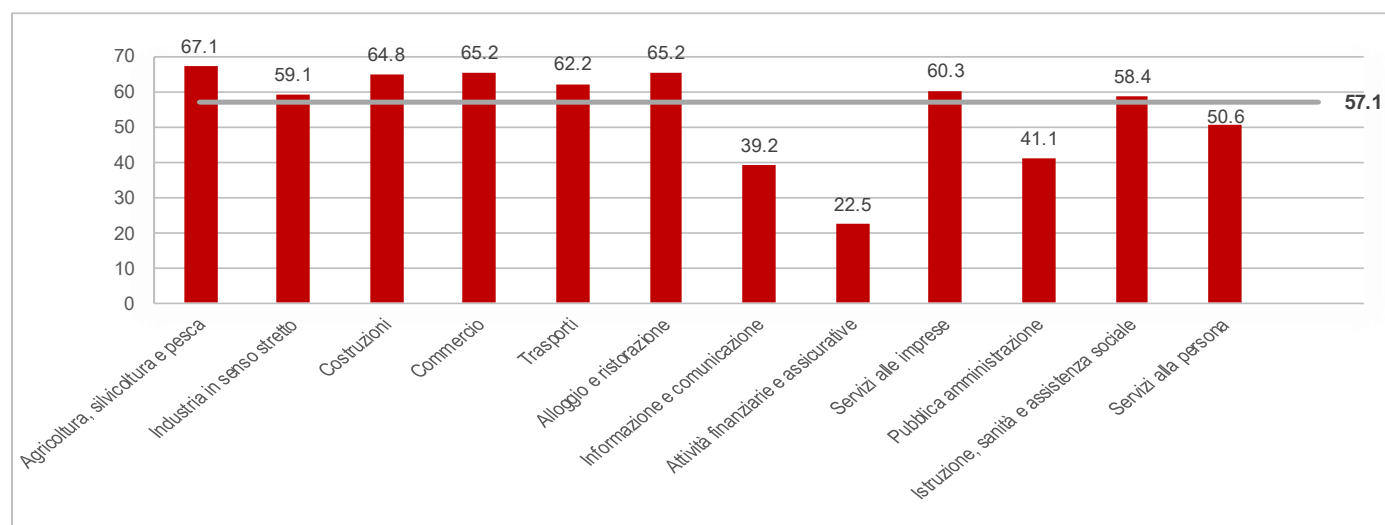
Profilo reddituale	Beneficiari (migliaia)	% di beneficiari	Importo totale annuo (milioni di euro)	Importo medio annuo (euro)
Solo retribuzioni	7.224	56,9	6.513	902
Retribuzioni + sussidi disoccupazione	4.393	34,6	3.554	809
Retribuzioni + assimilati (diversi da sussidi disoc.)	194	1,5	135	694
Redditi co.co.co. in assenza di retribuzioni	139	1,1	117	842
Compensi socio coop. senza altri redditi da lavoro	155	1,2	148	952
Solo sussidi disoccupazione	539	4,2	308	572
Altre componenti reddituali con diritto di riduzione	57	0,4	22	383
Totale	12.701	100,0	10.797	850

Dall'analisi dell'intersezione dei vari strumenti di policy, si contano 185 mila titolari di riduzione del cuneo fiscale che al tempo stesso beneficiano del reddito di cittadinanza (1,5% dei percettori dei benefici fiscali), non essendo previsto alcun conflitto tra le due misure.

Restringendo il campo di osservazione ai soli percettori di reddito da lavoro dipendente, si stima che siano 11,8 milioni i beneficiari di almeno una misura di riduzione del cuneo fiscale, pari al 57,1% della forza lavoro alle dipendenze. In termini monetari, essi fruiscono di trasferimenti del valore complessivo di 10,2 miliardi di euro (864 euro a dipendente).

Considerando il rapporto tra beneficiari della riduzione del cuneo e totale dei soggetti con stesse caratteristiche, si osserva nel 2020 un maggiore accesso alla misura da parte delle lavoratrici dipendenti (59,6% contro 55% degli uomini), dei giovani lavoratori (66,2% nella fascia sotto i 35 anni), da parte di chi possiede un contratto a termine (66,4% contro 55% dei tempi indeterminati), dei lavoratori occupati nei settori dell'agricoltura (67,1%), commercio (65,2%), alloggio e ristorazione (65,2%) e costruzioni (64,8%) (Figura 8 e Prospetto 15 in tabelle allegate).

FIGURA 8. TASSO DI FRUIZIONE DELLE MISURE DI RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ. Anno 2020 (per 100 dipendenti nello stesso settore).



Valutando il peso relativo di ciascun profilo socio-demografico ed economico all'interno della platea dei beneficiari della riduzione del cuneo fiscale, si osserva come questo strumento sia più spesso appannaggio degli uomini (52,4% contro 47,6% delle donne) in virtù della maggiore presenza maschile tra le fila dei salariati, dei lavoratori nelle fasce di età più giovani o mature (l'81,7% è sotto i 54 anni), di chi dispone di una forma di lavoro a tempo indeterminato (76,3%) o della modalità a tempo pieno (70,7%), dei dipendenti dell'industria in senso stretto (24,4%), dell'istruzione-sanità-assistenza sociale (18,1%), del commercio (13,0%) e dei servizi alle imprese (8,6%).

La quota maggiore di percettori del beneficio fiscale (con contratto subordinato) risiede nel Mezzogiorno (28,4%) e nel Nord-ovest (28,1%) mentre solo un quinto vive al Centro (20,3%). I dipendenti del Nord-est, pur essendo una quota minoritaria dei titolari su base totale nazionale (23%), sono in realtà tra coloro che esibiscono il più elevato tasso di fruizione del beneficio fiscale a livello di ripartizione (60,8%).

È stato poi misurato come si siano distribuite le misure di riduzione del cuneo fiscale tra gli individui, suddivisi in cinque gruppi (quinti) in base al reddito equivalente (delle rispettive famiglie) dal più basso al più alto. Si osserva così che il beneficio fiscale è andato in prevalenza ai salariati dei quinti con redditi (resi equivalenti) medio-alti: il 17,3% è assegnato all'ultimo quinto (quello con redditi più alti), il 26,4% è destinato al quarto quinto (cioè il gruppo appena al di sotto di quello più abbiente), il 24,1% al terzo quinto (corpo centrale della distribuzione) il 20,3% al secondo e appena l'11,9% al primo quinto (ovvero il più povero).

Nonostante l'intervento di riduzione del cuneo mirasse ad alleggerire il peso fiscale dei lavoratori dipendenti (e profili assimilati) appartenenti al ceto medio-basso, l'evidenza dei fatti mostra come tale obiettivo sia stato solo in parte raggiunto. La misura, del resto, non tiene conto della compresenza di altri percettori di reddito in famiglia (il che accresce il livello di benessere della famiglia e il reddito equivalente del titolare) e porta ad escludere gli incapienti tra i destinatari, ovvero i lavoratori con salari molto bassi e/o con lavori discontinui (cosiddetti *working poor*).

In considerazione di questi elementi, si è voluto simulare l'impatto di una possibile estensione della misura in favore dei dipendenti incapienti, non più quindi riconducibile a un intervento di riduzione del cuneo fiscale, bensì in forma di "integrazione del reddito da lavoro". Pertanto, prendendo a riferimento i lavoratori incapienti (senza pensioni e/o redditi da lavoro autonomo) con salari mensili lordi inclusi nella fascia 400-2.300 euro¹¹ e assegnando loro un'integrazione di pari importo a quella della riduzione fiscale¹², si giunge a stimare un collettivo di circa 1,2 milioni di potenziali destinatari, per una spesa stimata di 671 milioni di euro. Di questa potenziale platea, appena il 5% figura tra i titolari del reddito di cittadinanza, e pertanto risulta marginalmente toccata da quest'ultima misura di sostegno economico di base.

PROSPETTO 10. EFFETTO SIMULATO DI UNA MISURA DI ESTESIONE DEL BENEFICIO AI DIPENDENTI INCAPIENTI. Anno 2020 (valori assoluti e percentuali).

Quinti di reddito equivalente	Beneficiari (migliaia)	% di beneficiari	Importo totale annuo (milioni di euro)
Primo	502	43,5	285
Secondo	292	25,3	172
Terzo	193	16,7	115
Quarto	84	7,3	51
Quinto	82	7,1	49
Totale	1.153	100,0	671

L'estensione del beneficio, diversamente dalla riduzione del cuneo vista in precedenza, si concentra maggiormente sui soggetti appartenenti ai quinti di reddito meno agiati: il 43,5% ricade nel quinto più povero, il 25,3% nel successivo (Prospetto 10).

Per valutare l'impatto di questo nuovo intervento rispetto alla situazione verificatasi nel 2020, sono stati calcolati alcuni indicatori di disuguaglianza (S80/S20 e indice del Gini) e di povertà (*Poverty gap index e Relative median poverty gap*) sui redditi equivalenti del collettivo dei lavoratori dipendenti. Sulla base di tutti e quattro gli indicatori si osserva, nell'ipotesi di estensione della misura agli incapienti, una riduzione della disuguaglianza e una diminuzione dell'intensità della povertà (*poverty gap*) tra i lavoratori dipendenti (Prospetto 11).

¹¹ Cioè in un *range* di importi mensili paragonabili a coloro che beneficiano della riduzione del cuneo fiscale, associati però a periodi lavorativi più discontinui rispetto a questi ultimi.

¹² Per semplificare il calcolo si attribuisce il massimo importo conseguibile nell'anno, facendo decorrere il beneficio dal mese di calendario più inoltrato in caso di mensilità retribuite inferiori a 12.

PROSPETTO 11. IMPATTO DISTRIBUTIVO DI UNA MISURA DI ESTESIONE DEL BENEFICIO AI DIPENDENTI INCAPIENTI. Anno 2020. (a)
(valori assoluti e percentuali)

Collettivo dei lavoratori dipendenti	S80/S20	Indice del Gini %	Poverty gap index %	Relative median at-risk-of-poverty gap %
Situazione 2020	11,10	29,25	27,68	21,56
Scenario 2020 con estensione del beneficio	10,97	29,15	26,78	20,83

(a) Indagine Eu-Silc 2021 ed elaborazioni su base dati amministrativa integrata.

Glossario

Attività economica: classificazione delle attività economiche Ateco 2007, versione nazionale della Nace Rev.2.

Altri redditi: includono i redditi da capitale e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

Contributi sociali: includono i contributi effettivi, ossia i contributi obbligatori (e quelli volontari se previsti dai contratti collettivi di lavoro) per il conseguimento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (malattia, invalidità, malattie professionali o infortuni sul lavoro, vecchiaia, maternità), posti a carico del lavoratore dipendente, autonomo, del lavoratore parasubordinato e del datore di lavoro. I contributi figurativi non sono stimati nell'indagine Eu-Silc.

Bonus Irpef e trattamento integrativo: introdotto per la prima volta dall'articolo 1 del decreto-legge 24 aprile 2014, il bonus Irpef era costituito da un credito d'imposta di 80 mensili a favore dei lavoratori titolari di reddito da lavoro dipendente o assimilato (sopra la soglia di incapienza), reso poi strutturale negli anni a seguire (articolo 1, commi da 12 a 15 legge 23 dicembre 2014). In base al Decreto Legge n. 3/2020 il bonus Irpef è stato abrogato (con decorrenza 1° luglio 2020) e sostituito con un trattamento integrativo per i dipendenti (e assimilati) con redditi complessivi inferiori ai 40.000 euro, ma superiori alla soglia di incapienza (erogato in misura piena pari a 100 euro mensili fino ai 28.000 euro lordi).

Contributi sociali a carico del datore di lavoro: includono i contributi effettivi del datore di lavoro e l'onere per l'accantonamento al trattamento di fine rapporto (tfr). Dal 2011 non includono i contributi a carico dei committenti dei lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi e dei collaboratori a progetto).

Contributi sociali dei lavoratori autonomi: includono i contributi sociali dei lavoratori autonomi e i contributi posti a carico dei lavoratori parasubordinati e dei loro committenti e dal 2017 anche le assicurazioni sociali obbligatorie per le prestazioni di lavoro occasionale (voucher).

Costo del lavoro per i percettori di reddito da lavoro dipendente: somma delle retribuzioni lorde e dei contributi sociali a carico del datore di lavoro.

Cuneo fiscale e contributivo: somma dell'imposta personale sul reddito, dei contributi sociali del lavoratore dipendente e dei contributi a carico del datore di lavoro.

Disuguaglianza del reddito (S80/S20): rapporto fra il reddito equivalente netto totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. In questa pubblicazione è calcolato anche sul reddito lordo familiare.

Imposta personale sul reddito: somma delle imposte dirette (Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata). Per il reddito da lavoro dipendente, da pensione e da disoccupazione l'imposta personale sul reddito corrisponde alla ritenuta alla fonte (secondo la definizione Eurostat di reddito lordo), mentre per il lavoro autonomo corrisponde all'imposta netta, in quanto gli acconti e le ritenute sul lavoro autonomo, a differenza dell'imposta anticipata sul reddito da lavoro dipendente e da pensione, possono divergere anche significativamente dall'imposta pagata. L'imposta sul lavoro autonomo include una parte dell'Irap. L'imposta regionale sulle attività produttive è stimata applicando l'aliquota Irap alla parte della base imponibile del contribuente autonomo che corrisponde al reddito imponibile Irpef. Essendo calcolata sull'imponibile Irpef, l'Irap è per questa parte assimilabile ad una imposta diretta.

Indice di concentrazione di Gini: misura il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito (un valore pari a 0 indica che tutte le unità ricevono lo stesso reddito, un valore pari a 1 indica che il reddito totale è percepito da una sola unità). In questa pubblicazione l'indice di Gini è calcolato su base individuale, attribuendo ad ogni individuo il reddito

netto equivalente della famiglia di appartenenza. L'indice è calcolato in base alla definizione armonizzata europea di reddito familiare. In questa pubblicazione è, inoltre, calcolato anche sul reddito lordo familiare.

Irap: l'imposta regionale sulle attività produttive, istituita con D.Lgs. del 15 dicembre 1997.

Poverty gap index: è dato dal rapporto tra la media dei differenziali di reddito equivalente disponibile (poverty gap) rispetto alla linea di povertà (poverty threshold) nella popolazione e la stessa linea di povertà (ovvero la soglia di rischio di povertà). Spesso è riportato in termini percentuali.

Reddito a prezzi costanti: è calcolato deflazionando il reddito monetario con il valore medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA). Tale indice è preferibile rispetto all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie e assicura una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo.

Reddito equivalente: è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza (definita "OCSE modificata" e utilizzata anche a livello europeo) è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto. In questa pubblicazione è calcolato anche sul reddito lordo familiare.

Reddito lordo da capitale: includono i proventi da attività finanziarie (conti correnti, libretti di risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, titolo di stato, obbligazioni, fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali o forme di risparmio gestite, azioni o partecipazioni in società, esclusi i capital gain), le rendite da attività reali (soldi ricevuti per l'affitto di case, terreni, subaffitto dell'abitazione principale, affitti figurativi), le pensioni volontarie integrative private, a cui sono aggiunte le imposte personali per tipologia di reddito.

Reddito lordo da lavoro autonomo: includono i compensi derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa indipendente (quali compensi per l'esercizio di professioni indipendenti, onorari, provvigioni e qualsiasi altro reddito da un'attività agricola, commerciale, artigianale, ecc. svolta non alle dipendenze), i redditi provenienti da collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co) o a progetto (co.co.pro), i redditi derivanti dallo sfruttamento dei diritti di autore e i voucher per le prestazioni di lavoro occasionale (se non diversamente specificato), a cui sono aggiunti le imposte personali sul reddito e i contributi sociali.

Reddito lordo da lavoro dipendente: includono le retribuzioni frutto di un'attività lavorativa prestata alle dipendenze e il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato (definizione europea), a cui sono aggiunti le imposte personali sul reddito.

Reddito lordo da Pensione e Trasferimenti pubblici: le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card). Alle pensioni e trasferimenti pubblici sono aggiunte le imposte personali sul reddito.

Professione: classificazione delle professioni CP2011.

Reddito lordo individuale al netto dei contributi sociali: reddito lordo da lavoro dipendente, autonomo, pensione, da capitale reale, finanziario e da trasferimenti non pensionistici, quali disoccupazione, cig, borsa lavoro, trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti a tempo determinato, e corrisponde alla somma del reddito netto e dell'imposta personale sul reddito per tipologia di fonte.

Reddito lordo familiare: somma del reddito netto familiare e dell'imposta personale sul reddito e dei contributi sociali pagati dai componenti della famiglia.

Reddito lordo familiare al netto dei contributi sociali: somma del reddito netto familiare e dell'imposta sul reddito pagata dai componenti della famiglia.

Reddito netto familiare: somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Imu e dei contributi sociali. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (ad esempio, gli assegni di mantenimento per un ex coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni pasto e gli altri fringe benefits non monetari. Non sono compresi gli eventuali

beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Definizione armonizzata europea.

Relative median at-risk-of-poverty gap: è calcolato come la differenza tra la soglia di povertà e il valore mediano del reddito equivalente disponibile dei soggetti a rischio di povertà, espresso in termini percentuali rispetto al valore della stessa soglia di povertà.

Retribuzione lorda: somma del reddito netto da lavoro dipendente, dell'imposta personale sul reddito e dei contributi sociali a carico del lavoratore.

Rischio di povertà: percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. Nel 2021 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2020) è pari a 10.519 euro annui (877 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto. Per determinare le soglie di povertà di famiglie di ampiezza e composizione diversa si utilizza la scala OECD modificata.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Il progetto Eu-Silc (Eu Statistics on Income and Living Conditions, Regolamento del Parlamento europeo n. 1177/2003 e dal 2021 (EU) 2019/1700) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione europea sulla situazione sociale e sulla diffusione del disagio economico nei Paesi membri. Gli indicatori previsti dal Regolamento sono incentrati sul reddito e sull'esclusione sociale, in un approccio multidimensionale al problema e con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con l'indagine su "Reddito e condizioni di vita delle famiglie", svolta a cadenza annuale a partire dal 2004. Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale

Popolazione di riferimento e unità di rilevazione

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le famiglie residenti in Italia al momento dell'intervista e dai relativi componenti. Sono escluse le persone che vivono in istituzioni.

Per famiglia si intende un insieme di persone che dimorano abitualmente nella stessa abitazione e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti che condividono il reddito e/o le spese e aventi dimora abituale nello stesso comune. Tutti i componenti della famiglia sono rilevati ma solo le persone di 16 anni o più sono intervistate.

Processo e metodologie

L'indagine è realizzata mediante interviste sulla situazione familiare e interviste individuali. Dal 2011 la realizzazione delle interviste a domicilio avviene con la tecnica CAPI (Computer Assisted Personal Interview), in collaborazione con una società incaricata. Inoltre, dal 2015 è stata introdotta, per una parte delle interviste, la tecnica CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing).

L'indagine è campionaria e il disegno di campionamento segue uno schema a due stadi (comuni-famiglie) con stratificazione dei comuni in base alla dimensione demografica. Il disegno è di tipo panel ruotato: il campione relativo a ogni occasione d'indagine è costituito da quattro gruppi di rotazione, ciascuno dei quali rimane nel campione per quattro anni consecutivi. Ogni anno un quarto del campione trasversale è rappresentato da famiglie e individui casualmente estratti dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati per l'indagine; i restanti tre quarti si riferiscono alle famiglie e agli individui estratti nell'anno precedente, nei due e nei tre anni precedenti, che vengono quindi intervistati per la seconda, terza o quarta volta rispettivamente. Dal 2021 i gruppi rotazionali sono stati ampliati a sei. Il campione totale è statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia ed è composto nel 2021 da 18.561 famiglie (per un totale di 38.450 individui), distribuite in circa 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

Le informazioni sono raccolte mediante un questionario elettronico strutturato in tre parti:

- a) la scheda generale, in cui vengono inserite le informazioni demografiche di base di tutti i componenti della famiglia (sesso, data e luogo di nascita, cittadinanza, ecc.) e alcune informazioni sui minori di 16 anni di età (frequenza scolastica e affidamento a servizi di cura formali o informali);
- b) il questionario familiare, in cui vengono raccolte informazioni su condizioni abitative, spese per l'abitazione, situazione economica, deprivazione materiale, rete di aiuto informale e su alcune tipologie di reddito ricevute a livello familiare,

c) il questionario individuale, per ciascun componente di almeno 16 anni di età, in cui vengono registrate informazioni sul livello di istruzione e formazione, sulle condizioni di salute, sulla condizione professionale (attuale o trascorsa) e sui redditi percepiti nell'anno solare precedente l'intervista (da lavoro dipendente, autonomo, da collaborazione e prestazione occasionale, da trasferimenti pensionistici e non pensionistici, da capitale reale o finanziario, da trasferimenti privati).

I dati di reddito rilevati tramite intervista vengono successivamente integrati con i dati provenienti da archivi amministrativi per la determinazione finale del reddito disponibile degli individui e delle famiglie. L'utilizzo integrato dei dati di fonte amministrativa e di un modello di microsimulazione (SM2) permette, inoltre, di determinare le tasse e i contributi sociali che, sommati ai redditi disponibili, costituiscono i redditi lordi. Si veda: ISTAT, 2011, La metodologia di stima dei redditi lordi nell'indagine Eu-Silc: <https://ebiblio.istat.it/digibib/Metodi%20e%20norme/IST0001667Ed2011N49.pdf>; ISTAT, 2009, La Metodologia di integrazione dati di indagine e amministrativi in Eu-Silc: [Integrazione dati Eu-Silc con dati amministrativi \(istat.it\)](http://www.istat.it/it/tema/000001667Ed2011N49) e ISTAT, 2021, L'indagine Eu-Silc: innovazioni nella metodologia di rilevazione e di stima, Letture statistiche Metodi, Edizione 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/257192>

Riferimenti

Le stime dell'indagine sono consultabili anche nel datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> (tema: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze", argomenti "Reddito", "Povertà", "Condizioni abitative").

In adempimento al Regolamento europeo n. 1177/2003 e (EU) 2019/1700, i dati dell'indagine sono trasmessi annualmente a Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili al link: <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Population and social conditions", argomento "Income and living conditions").

Dati riepilogativi su reddito e condizioni economiche delle famiglie sono inoltre diffusi nel volume Noi Italia, nell'Annuario statistico italiano e nel Rapporto Bes: il benessere equo e sostenibile in Italia.

Per ulteriori informazioni è possibile accedere al sito dell'Istat all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/5663>.

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tener conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (standard error) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

Da qui è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95% ($\alpha=0,05$), il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Tali intervalli comprendono, pertanto, i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95.

Di seguito si riportano gli errori relativi (CV), gli errori assoluti e gli intervalli di confidenza delle stime dei principali indicatori diffusi nella pubblicazione.

ERRORI RELATIVI, ERRORI ASSOLUTI E INTERVALLI DI CONFIDENZA DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anni 2019 e 2020
(media in euro)

	2019					2020				
	Stima puntuale	Errore relativo (CV)	Errore Standard	Intervallo di confidenza (livello di fiducia=95%)		Stima puntuale	Errore relativo (CV)	Errore Standard	Intervallo di confidenza (livello di fiducia=95%)	
				Lim inferiore	Lim superiore				Lim inferiore	Lim superiore
Reddito lordo familiare	43.776	0,00796	348,44642	43.093	44.459	43.084	0,00901	388,00642	42.324	43.844
Reddito lordo familiare al netto dei contributi sociali	40.644	0,00801	325,52668	40.006	41.282	40.050	0,00908	363,48755	39.338	40.762
Costo del lavoro	33.231	0,00974	323,75724	32.596	33.866	31.797	0,01179	374,93818	31.062	32.532
Reddito lordo individuale da lavoro autonomo al netto dei voucher lavoro	26.457	0,02142	566,79405	25.346	27.568	24.885	0,02467	613,82925	23.682	26.088
Reddito lordo individuale al netto dei contributi sociali	23.856	0,01515	361,38267	23.148	24.564	23.622	0,01744	412,01365	22.814	24.430

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Gabriella Donatiello
donatiel@istat.it

Paolo Consolini
consolin@istat.it